

**Europei  
di  
nuoto**

**Dopo lo storico record  
mondiale di Ferragosto  
l'azzurro mette le ali  
alla 4x200 stile libero**

**Battistelli nei 400 misti  
bissa la medaglia di bronzo  
delle donne nella 4x200  
Il Settebello vede il podio**

# Sulla piscina dorata Lamberti trascina la staffetta

I giorni di gloria del nuoto azzurro iniziati con Giorgio Lamberti campione d'Europa e primatista del mondo nei 200 stile libero con 1'46"69 sono proseguiti ieri con l'oro della staffetta 4x200 con lo stesso Lamberti, con Gloria, Battistelli e Trevisan. Buone notizie anche dalla pallanuoto dove il Settebello ha sconfitto nei quarti di finale la Cecoslovacchia per 11-8.

**GIULIANO CESARATTO**

BONN. Due volte sul podio nei primi due giorni per due ori che ribattono la tradizione negativa del nuoto azzurro. La firma per ambedue è di Giorgio Lamberti, pochi e misurati gesti di esultanza, un po' di emozione ascoltando dal podio l'inno di Mameli, un solo, vero grande abbraccio con il suo allenatore Castagnetti, architetto occulto di un trionfo sin qui sfuggito per le segrete ragioni che spesso si frappongono fra il talento e la grande impresa. Una gara

di cento secondi e poco più corsa e ricorsa mentalmente infinite volte da quando, alle Olimpiadi di Seul, la delusione e il turbamento per l'inspiegabile esclusione dalla finale, sembravano poter avere il sopravvento sulla forza d'animo del campione, poter abbattere le ambizioni e l'orgoglio di chi mirava molto in alto. Ma Lamberti non si è lasciato andare, il rovescio olimpico non ha fiaccato la sua passione agonistica né la sua aspirazione al successo.

Era già grande e temuto, Lamberti, prima di queste imprese. Ora che può guardare in faccia il primato, ora che i suoi avversari sono lontani, dietro di lui, può godere anche dei frutti non raccolti e appare ancora più nobile quando, celebrato da tutti, afferma che la vittoria cui tiene di più non è quella individuale, del successo personale e indivisibile, ma quella della squadra, della staffetta nuotata con il compagno di società Roberto Gloria che avrebbe voluto accanto a sé sul podio dei 200 individuali, e con gli altri azzurri Battistelli e Trevisan. È un modo per far partecipi gli altri della esclusiva vittoria di martedì, una vittoria tattica prima ancora che muscolare, voluta e cercata già dal blocco di partenza e poi bracciata su braccia per tutte le quattro frazioni da 50 metri che nessuno prima di lui ha nuotato così velocemente: 25.14, 27.28, 27.32, 26.95 i tempi

parziali di un ritmo che ha dissolto con il record del mondo dell'australiano Duncan Armstrong (1.47.25 a Seul '88), la resistenza dello svedese Holmertz, campione d'Europa uscente e argento a Seul, e rintuzzato lo spunto finale di Voldat, il polacco che vive e si allena in California. Sempre avanti a tutti, Lamberti ha nuotato con la progressione e la facilità che sono il suo stile, quasi fuori dell'acqua, leggero nonostante le misure toraciche che anni fa gli avevano fatto guadagnare l'appellativo di "piccolo Tarzan".

Stile e risultato che proiettano il ventenne bresciano nel firmamento del nuoto mondiale accanto agli specialisti più prestigiosi di sempre come Mark Spitz e Don Scholander, inimitabili combinazioni di talento naturale e animo combattivo. Qualità queste che sono proprie anche dell'azzurro che nella vasca

degli Europei è ora atteso nelle altre prove della velocità a stile libero, i classici 100 e i 400. Pronosticargli altre gloriose imprese forse oggi è facile anche per l'euforia che ha pervaso lui e tutto il clan azzurro. Dovrebbero, tuttavia, essere più congeniali i cento, prova nella quale proprio quest'anno ha stabilito il nuovo primato italiano (50.41) e nella quale dovrà vedersela con il francese Stephan Caron che ha il record europeo della distanza e il bronzo di Seul, ma soffre la competizione e non ha dentro di sé la determinazione e la sicurezza che fanno diventare propria complice la fortuna. Per Lamberti quindi le danze sono appena aperte, ogni giorno almeno una gara e per l'Italia la scoperta di un leader generoso e carismatico al quale non sarà ingiusto attribuire gran parte dei meriti complessivi che tutta la spedizione azzurra va racimolando.



La grande gioia di Giorgio Lamberti dopo il fantastico primato mondiale sui 200 stile libero

**Al britannico  
Moorhouse  
oro e record  
nei 100 rana**

BONN. Le prime due giornate degli europei, oltre alle grandi imprese di Giorgio Lamberti, hanno raccontato l'impresa del britannico Adrian Moorhouse che nella batteria mattutina ha migliorato il record mondiale dei 100 rana in 1.01.49. Il britannico ha cancellato l'ormai antico primato dello statunitense Steve Lundquist. Ne pomeriggio il campione olimpico ha poi conquistato il titolo europeo precedendo il sovietico Dimitri Volkov e il connazionale Nick Gillingham. Ieri la prima gara del programma ha proposto - su un livello tecnico abbastanza modesto - il sorprendente successo del delinno del polacco Rafal Saukale che ha preceduto in un finale convulso (sette nuotatori in quattro decimi) il francese Bruno Cutzert e il tedesco federale Martin Herrmann. Sul 200 crawl femminile la vittoria della favorita Manuela Stellmach, della Germania Democratica, nell'ottimo tempo di 1.58.93. Qui si sono inflati sul podio la sorprendente ventunenne Manarone Muis (1.59.56) e l'ancora più sorprendente sedicenne danese Mette Jacobsen (2.00.35).

Sul 200 rana era in gara la veterana lombarda Manuela Dalla Valle che, dopo l'ottimo secondo miglior tempo in batteria, sognava il podio. E il podio lo ha tenuto fino a 25 metri dal bordo vasca. La distanza non è quella che Manuela preferisce, visto che rende meglio sulla distanza media, infatti l'avvio eccessivamente rapido lo ha pagato cedendo il bronzo alla sovietica Elena Volkova per soli sedici centesimi. Ha vinto la favorita tedesca orientale Susanne Boenike. Nella finale del trampolino da un metro femminile ha vinto con 278.46 punti la sovietica Irina Lashko; l'argento è andato alla tedesca democratica Brita Baldus mentre il bronzo è tornato all'altra sovietica Marina Babkova.

## MEDAGLIERE

	O	A	B
Rdt	6	2	3
Italia	1	3	1
Urss	1	3	1
Rig	1	1	2
Gran Bretagna	1	1	1
Polonia	1	1	1
Francia	1	1	1
Olanda	2	1	1
Belgio	1	1	1
Ungheria	1	1	1
Svezia	1	1	1
Danimarca	1	1	1

## Seul, un anno fa il naufragio

BONN. Vent'anni, la faccia d'angelo, occhi vispi e sgranati, l'espressione intelligente dietro un velo di timidezza. Giorgio Lamberti è felice ma non proprio sorpreso della sua impresa. Per lui è abituale vestire i panni della modestia. La moderazione è il suo modo di affrontare gli impegni e anche al culmine della sua ascesa si mostra misurato, anche se per niente pago. Per Lamberti il record del mondo e il titolo continentale sono solo l'inizio anche se per lui la gavetta è stata più lunga del previsto. Talento precocissimo aveva le carte in regola da tempo per sbirciare i primati come ha fatto nella prima giornata dei campionati europei. Già un anno e più fa, proprio a Bonn aveva stabilito

le migliori prestazioni mondiali dei 200 e dei 400 stile libero in vasca da 25 metri, non omologata per record. Un anno prima, agli Europei di Stralsund sul 200 che oggi lo hanno consacrato campione, era stato secondo con tempi molto vicini a quelli di questi giorni. Dopo Bonn quindi doveva ritornare a Bonn per riaffermare una superiorità evidente nei tempi e nelle prove marzullate nel naufragio delle Olimpiadi di Seul, subito reso drammatico dall'italico modo di commentare e irridere un favorito che non arriva. Altri avrebbero potuto avere reazioni ben più negative e non ben mancano gli esempi. Ma per Lamberti, temperamento volitivo e passione educata dall'orgoglio a con-

centrarsi sugli obiettivi, la sconfitta è evidentemente un episodio dal quale trarre gli insegnamenti per rimediare agli errori. Così è stato anche per il suo allenatore, l'uomo che non lo ha abbandonato nei tempi bui, che non ha smesso di infondergli e di avere fiducia, ricostruendo con metodo e serenità lo spirito e la forma atletica per vincere. Quest'uomo è stato anche lui un campione di nuoto, giunto in ritardo ai fasti azzurri, ma con dentro di sé un grande bagaglio umano e tecnico. È Alberto Castagnetti, allievo di Buby Dennerlein e con lui alla guida azzurra fino a un anno fa. Castagnetti per allenare Lamberti si è trasferito da Verona a Brescia dove ha rigene-

rato anche Roberto Gloria, l'oriundo australiano che nei 200 di martedì è stato quarto ma che poi nella staffetta vincerà dell'oro ha avuto un ruolo determinante. Con questo trio, ben seguito peraltro da un consistente gruppo di speranze, si va così costituendo un polo di certezza che nel nuoto non era certo abituale all'Italia, più adusa a saltuari exploit che a solide performance. Il nuovo insomma ricomincia da qui e non è un caso che proprio in questa terra tedesca dove la sistematicità e l'ordine costruttivo sono religione, Lamberti sia riuscito a smentire i più, consegnandosi e regalando all'Italia un record del mondo che promette di resistere molto a lungo. □ G.C.



Stefano Battistelli

## Ma tutta la squadra va

BONN. Intorno al "numero uno" prepotentemente posato all'attenzione di tutti, la squadra si fa sotto, non vuole essere da meno. Nel clan azzurro si respira aria leggera, spumeggiante. L'entusiasmo è alle stelle anche se lo stile compassato di Lamberti induce alla prudenza, al far piuttosto parlare i risultati. Così, un po' a sorpresa è venuto il bronzo della staffetta donne della 4x200, il buon quarto posto in finale di Minervini nei 100 rana e di Gloria nei 200 di Lamberti, il quarto posto la medaglia di bronzo di Battistelli nei 400 misti, della Dalla Valle nei 200 rana e del trionfo della staffetta maschile di ieri. Un risultato di gruppo certo favorito da un'edizione europea che ha più di un mo-

tivo per definirsi non eccelsa, ma che comunque può confortare sullo stato di salute complessivo del nuoto azzurro. Un nuoto recentemente passato attraverso svariati traumi come il traumatico allontanamento del c.t. Buby Dennerlein che per quasi vent'anni lo aveva guidato ponendo anche le attuali basi di resurrezione o come le cruenti vicende che hanno avvelenato l'ambiente della dirigenza federale, sempre in subbuglio per rivalità e interessi personali, per la difficile coesistenza di discipline molto diverse. Oggi però è un fatto che la squadra di nuoto, per la verità sempre unita e solidale per quello che riguarda gli atleti, riesce a combinare al clima idilliaco risultati di prestigio e piazzamenti di valore.

Il livello, abbiamo visto, è condizionato da molte assenze specie in campo femminile. Il dopo Seul è un dopo Olimpiadi che ha indotto molti alla prudenza nel doping che anche nel nuoto ha il suo volto occulto ma chiacchierato sempre di più. I sostegni «esterni» non sono fantasie ed è bastata la minaccia di controlli più sofisticati e fiscali per porre un freno a quello che era un sistema indispensabile per emergere. La Germania dell'Est, la più accusata di aver fatto ricorso a quei mezzi continua tuttavia a vincere anche se i suoi successi sono più umani sembrano più alla portata, più accessibili. □ G.Ce.

**Mondiali  
di  
ciclismo**

**L'azzurro conquista un titolo che l'Italia inseguiva da oltre vent'anni**

## Golinelli è il «re» dello sprint

Il piacentino Claudio Golinelli ha vinto sulla pista francese di Lione la medaglia d'oro nella velocità professionisti battendo nelle due manche conclusive il giapponese Yichiro Kamiyama. È il primo titolo mondiale conquistato da un atleta azzurro in questa specialità dal 1968 quando si impose Beghetto. L'anno passato, ai mondiali di Gand, Golinelli venne squalificato perché trovato positivo all'antidoping.

**GINO SALA**

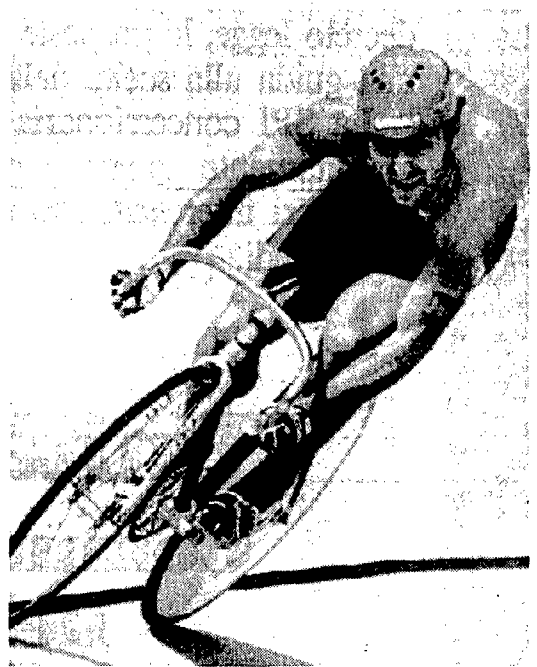
LIONE. Fantastico! Claudio Golinelli, campione del mondo nella velocità professionisti. Dopo 21 anni di astinenza, dopo i campionati di Roma 1968 in cui il padovano Beghetto si era aggiudicato il titolo a spese del belga Sereu, un emiliano di 27 primavere nato a Piacenza e residente a Bologna ci riporta sulla cresta dell'onda in una specialità che viene giudicata come la regina della pista. Golinelli era entrato in finale superando agevolmente due giapponesi, prima Tawara e poi Matsui e trovatosi ai ferri corti con Kamiyama (altro giapponese) nel duello per la maglia iridata. L'azzurro si è prodotto in due sprint perfetti, fulminei per il controllo della situazione e per la facilità nell'azione che in ambedue le prove gli ha permesso di imporsi con vantaggi schiacciati. Un Golinelli veramente superbo, al di là dell'aspettativa, freddo e brillante, così potente da vincere in carrozza.

Sempre nella riunione di ieri festa grande anche per Ekimov, primo della classe nell'inseguimento individuale dilettanti. Si sapeva che il

sovietico era il più dotato e la conferma è arrivata dalla sfida decisiva con Lehmann, tedesco dell'Est. Una sfida dominata da Ekimov con 4'33"58 contro i 4'47"86 del rivale. Terzo Blochowitz, altro esponente della Rdt.

Nell'inseguimento professionisti mancava Piasecki (campione uscente) e non si è presentato il sovietico Umaras, ufficialmente sofferente per una gastrite accompagnata da disturbi intestinali, ma sembra che il vero motivo sia dovuto a contrasti con i dirigenti della Alfa Lum per il rinnovo del contratto. Un torneo con Huber, Cierre, Woods e Sturgess nei panni dei semifinalisti. E qui l'Italia è da anni vergognosamente assente.

Una giornata particolare è stata quella di martedì scorso. Era un pomeriggio caldissimo, sole bruciante mentre si disputava la gara del chilometro, prova unica e titolo alla portata del sovietico Kirilenko che si lanciava per ultimo in virtù del trionfo riportato lo scorso anno nelle Olimpiadi di Seul. Una partenza sparata, un'azione composta e una progressio-



Dopo oltre vent'anni (l'ultimo successo risaliva ai mondiali del 1968) la velocità azzurra esce dal tunnel grazie all'impresa di Claudio Golinelli

ne spettacolare, così potente da non lasciar dubbi quando mancavano 220 metri alla conclusione, ma qui giunto Kirilenko perdeva metà del manubrio a causa di buie, esattamente la parte destra, che si staccava completamente finendo ai bordi dell'anello. Un incidente insolito

to e drammatico, tutti ad ammirare il ragazzo per la sua freddezza e la sua abilità. Kirilenko, infatti, non solo evitava la caduta, ma raggiungeva anche il traguardo con un tempo (1'05"060) da medaglia di bronzo. Applausi a non finire del pubblico che rimarcavano la de-

cisione della giuria di far ripetere la corsa, invito non raccolto dal sovietico perché il chilometro è una cavalcata in apnea e il ritorno immediato sul fondino si sarebbe concluso con un risultato modesto e la perdita del terzo posto. Chiaro che in un caso del genere bisognerebbe

concedere al danneggiato il tempo necessario per smaltire la corsa. Difficile stabilire le cause del clamoroso incidente. Materiale difettoso? È ciò che pensa la maggioranza degli esperti. Sabotaggio, come ha ventilato qualcuno? Assolutamente no, rispondono i dirigenti sovietici. Sul gradino più alto del podio con 1'04"032 Jens Glucklich (Rdt), uno specialista già campione del mondo a Bassano del Grappa nel 1985. In seconda posizione l'australiano Vincombe (1'04"950) e soltanto diciottesimo su 23 partecipanti il nostro Gaiardo (1'08"606).

Una giornata particolare anche per le vicende del mezzofondo dilettanti. Vicende che ci riguardano da vicino poiché Vincenzo Colamarino è rimasto vittima di un crollo che lo ha portato al ritiro nella batteria vinta in bellezza dall'azzurro Vitielli. Un crollo dovuto ad un cedimento psicofisico. «Non c'ero con la testa e mi sono fermato», sostiene Colamarino. E pensare che in un lotto di sette concorrenti bastava la quarta moneta per entrare in finale. Evidentemente il romano è ancora sottosopra, ancora prigioniero della squalifica per doping che l'anno scorso gli ha tolto la medaglia d'oro in quel di Gand. Meno male che anche il sardo Dessì, buon secondo nell'altra batteria alle spalle del quotato Konigshofer, è in finale, ma via Colamarino il nostro gioco di squadra s'accorcia e l'austrico Konigshofer (due volte secondo e due volte terzo) promette vendetta.

## L'iridato «Servito chi mi dava del drogato»

LIONE. «È una rivincita nei confronti di coloro che l'anno scorso mi avevano dato ingiustamente del drogato», Claudio Golinelli, dopo la finale vittoriosa della velocità professionisti, è un fiume in piena. L'anno scorso ai mondiali di Gand era risultato positivo al controllo antidoping e aveva dovuto restituire la medaglia d'argento. Questo oro di Lione è per lui una liberazione: abbraccia la moglie, le dedica il successo e grida ai quattro venti tutta la sua gioia: «Domenica prossima festeggerò il quinto anniversario del mio matrimonio e non vedo l'ora di riabbracciare mio figlio».

Non manca anche un pensiero affettuoso per Antonio Maspes, l'indimenticato pluriridato della specialità negli anni Cinquanta: «Penso spesso a Maspes, da lui ho avuto la mia prima bicicletta da velocista e l'incitamento per continuare l'attività. Qualche anno fa il sette volte iridato mi disse: «un giorno o l'altro diventerai campione del mondo di questa specialità» e così è stato. Non dimenticherò mai questa giornata, è troppo bella per me e cancella totalmente la brutta storia dell'anno scorso». □ G.S.

**Record anche nell'atletica**

## A Zurigo Roger Kingdom migliora il primato dei 110 ostacoli

Grande «meeting» a Zurigo e splendido primato mondiale sui 110 ostacoli dell'americano campione olimpico Roger Kingdom che ha corso in 12"92, un centesimo in meno di Renaldo Nehemiah (otto anni fa). Stefano Tili ha ottenuto un magnifico terzo posto sui 200 in 20"43. Terzo Alessandro Lamburichini sulle siepi. La serata si è chiusa con una tremenda bufera di vento e pioggia.

ZURIGO. Il record dei 110 ostacoli era un primato annunciato dalla grande sfida tra Roger Kingdom, due volte campione olimpico e campione del mondo, e il britannico primatista d'Europa Colin Jackson. Il campione olimpico ha avuto un eccellente avvio e fino alla quarta barriera è rimasto sulla linea del viale. Poi è scappato, ha urtato l'ultimo ostacolo e ha vinto in 12"92, primato del mondo, un centesimo in meno del record ottenuto sulla stessa pista otto anni fa da Renaldo Nehemiah. Jackson è finito secondo in 13"12 e Tonie Campbell terzo in 13"23. Una corsa straordinaria.

Poco prima Carl Lewis aveva dominato i 100 con una volata esemplare e come al solito bellissima per stile ed eleganza. Il sei volte campione olimpico ha vinto in un eccellente 10"09. Sugli 800 metri il keniano campione olimpico Paul Ereng ha gelato i rivali - il campo era formidabile - con un rush irresistibile. Il keniano ha vinto in 1'43"17 mentre il giovane connazionale Robert Kibet aveva dominato la serie più debole - si fa per dire - in 1'43"91.

Javier Sotomayor è stato sconfitto nell'alto con tre errori a 2.38. Ha vinto lo svedese Patrik Sjoeborg che non ha potuto tentare 2.45 per una improvvisa bufera di vento

che ha spazzato via ritti e sacconi. Stefano Tili, impegnato sui 200, ha corso una delle più belle gare della sua vita ottenendo un ottimo terzo posto in 20"43 nonostante una corsia infelice (la prima). Stefano è stato preceduto dal brasiliano Robson Da Silva (un notevole 20"04) e dal francese Daniel Sangouma. Ma ha preceduto gente importante come il francese Gilles Quenherve, il campione olimpico Joe DeLoach e il britannico vincitore in Coppa Europa John Regis.

Sui 1500 c'era Gennaro Di Napoli che non è mai stato in gara e che tuttavia ha ottenuto un discreto sesto posto in 3'34"88. Ha vinto il giovanissimo keniano Wilfred Kibochi (corre in Italia per la Pal Verona) in 3'33"86 davanti a un ammirevole Sebastian Coe autore di un finale stupendo.

Sui cinquemila si è scatenata la bufera, vento e pioggia, che ha reso proibitiva la fatica degli atleti. Il keniano John Ngugi ha tirato per metà corsa con Said Aouita che gli stava dietro per coprirsi dal vento. In volata Said non ha avuto problemi e ha chiuso in 13'24"46, ottimo tempo se si pensa alla bufera che ha tormentato la corsa. C'era Stefano Mei che ha ceduto quasi subito prima di ritirarsi. □ U.S.